

Venerdì il tavolo, ma l'azienda tira dritto verso la mobilità Serplast, nove famiglie in bilico

di PAOLA MEINARDI

BUSSOLENO - Il futuro dei nove lavoratori della Serplast per cui è stata avviata la procedura di mobilità sarà deciso nei prossimi giorni e, in particolare, venerdì pomeriggio, quando sindacati e azienda si troveranno alla Cna torinese per confrontarsi sulla questione. Lo sciopero indetto dalle Rsu della **Fillea** Cgil (con il supporto della Fencal Uil) e sostenuto dai sindacati, che ha visto otto ore di fermo venerdì, non ha mutato gli scenari e la proprietà, al momento, ribadisce di non aver intenzione di modificare la propria linea di azione. Entrano in gioco anche gli enti locali che, capofila l'amministrazione di Bussoleno, chiederanno un incontro per poter approfondire la questione.

«L'agitazione ha avuto una buona adesione - commenta Stefano Ponzuoli, Cgil - Non ci aspettavamo il 100 per cento

perché c'è sempre un po' di timore a far valere le proprie ragioni, pertanto è andata bene. Ci ha fatto visita anche il vicesindaco di Bussoleno, che si è impegnato ad aprire un tavolo per cercare di ricomporre la vertenza. Per noi la trattativa è ancora aperta e speriamo che queste nuove prese di posizione possano portare a qualche risultato. Ci sono nove famiglie, di altrettanti lavoratori (tutti della produzione) che vivono nei dintorni di Bussoleno e che dipendono da questo procedimento».

La Serplast aveva dichiarato, non solo ai sindacati, che la decisione di non avvalersi della cassa integrazione straordinaria (ammortizzatore sociale a di-

sposizione delle aziende che devono affrontare un difficile periodo di crisi) per motivi sostanzialmen-

te economici e perché questa misura, che impedirebbe una riorganizzazione strutturale dell'azienda, metterebbe la Serplast nell'impossibilità di competere in questo momento di forte crisi globale. Un'azienda che si autodefinisce sana ma che ha necessità di aumentare la propria competitività con scelte strutturali, come l'esternalizzazione del servizio di messa in opera dei serramenti.

«Sottolineiamo che la cassa integrazione di cui la Serplast ha goduto finora non è mai stata anticipata dall'azienda - prosegue Ponzuoli - Ci sono lavoratori che

hanno aspettato sei mesi prima di poterla prendere. Ora, per la cassa integrazione straordinaria, ci sarebbe il pagamento diretto e la possibilità di anticipo da parte della Comunità montana. Riteniamo che la scelta di non avvalersene possa evidenziare una posizione dell'azienda a favore della definizione di esuberi, al di là di ogni ragionamento».

Il Comune, per parte sua, spera che l'attivazione di un tavolo con gli enti locali possa portare a un risultato positivo. «Chiederemo un incontro con la dirigenza coinvolgendo anche il tavolo di crisi della Comunità montana - conferma il vicesindaco Ivano Fucile - Questo, per capire se sia possibile usufruire di tutti gli ammortizzatori sociali per evitare la mobilità e perdere nove posti di lavoro proprio in questo momento particolarmente delicato».

L'azienda ha deciso di non aggiungere nulla alle dichiarazioni che aveva fatto sullo scorso numero del nostro giornale, sottolineando solo che «l'agitazione non ha mutato la linea che è stata portata avanti finora».



I lavoratori della Serplast protestano contro i licenziamenti

